

Terrorismo In un anno 159 «dissociati»

ROMA Sono 159 i terroristi che durante lo scorso anno, e più precisamente tra l'ottobre dell'87 e il settembre del 1988, si sono dissociati dalla lotta armata ottenendo per questo sensibili sconti sulle pene da scontare. Nel numero complessivo, si contano 87 appartenenti a Prima linea, 57 alle Brigate rosse, 4 terroristi neri e 11 di diversi gruppi eversivi.

Il quadro della situazione è stato tracciato dal ministro di Grazia e giustizia, il socialista Giuliano Vassalli, in una relazione sullo stato di attuazione della legge 34 del 1987, quella sulla dissociazione, che è stata presentata alla commissione Giustizia della Camera, a quasi due anni dalla approvazione.

Insalaco Archiviata inchiesta memoriale

CATANIA Il consigliere istruttore del tribunale di Catania, Lorenzo Ingrassia, ha accolto la richiesta di archiviazione delle indagini scaturite dal memoriale scritto dall'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco, ucciso il 16 gennaio dello scorso anno.

Erano d'accordo: il vicedirettore di Rebibbia è stato ferito dall'agente suo complice Entrambi sono stati arrestati

L'agguato, cruenta messinscena

Una svolta clamorosa Né Br né altri gruppi terroristici ma un attentato simulato Egidio De Luca, vicedirettore di Rebibbia, e Carmine Paniciari, l'agente che lo avrebbe aiutato, avevano organizzato tutta la messinscena. Sono stati arrestati ieri sera. Nella valigetta ventiquattrore di De Luca gli investigatori hanno trovato una bozza di un finto volantino Br. Poi altri volantini ciclostilati. Sempre fasulli.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA «Simulazione di reato e porto abusivo di armi per Egidio De Luca e Carmine Paniciari. Per Paniciari, in concorso con altri, lesioni personali gravi nei confronti di Egidio De Luca». Per tutti e due è stato emesso un mandato di arresto provvisorio. Egidio De Luca è tuttora piantonato nell'ospedale di Tivoli, mentre Carmine Paniciari è stato arrestato al termine del suo interrogatorio.

sonaggio scomodo per la «normalizzazione» delle carceri. «A Rebibbia ho trovato una situazione pastosa, in nome della "pacificazione" venivano tollerate comportamenti assurdi. Io ho cercato di mettere un freno a questo andazzo. Per questo mi hanno preso di mira», ha detto Egidio De Luca prima di sapere dell'arresto.

Ma con i mandati di cattura non sono terminati i misteri sul finto attentato. Gli interrogatori, anzi, aumentano. Perché trarre in ballo le Br? In che modo la gambaizzazione poteva risolvere i problemi economici del vicedirettore di Rebibbia? Non sono domande da poco. Le ipotesi che si fanno non danno risposte esaurienti. Fingerà una «gambaizzazione politica» per mischiare i

Nella serata di ieri clamorosa svolta nelle indagini Ancora oscuri i motivi della «gambizzazione volontaria»

soliti che lo Stato ha stanziato per le vittime del terrorismo? Si tratta di pochi milioni, che non avrebbero sicuramente risolto, nel caso di fosse, una situazione economica gravissima. O forse a Egidio De Luca erano stati promessi centinaia di milioni (ma da parte di chi?) per fingersi vittima di un ritorno di fiamma terroristico. Ma chi a questo punto, può avere interesse ad accreditare l'ipotesi che le Br si stavano riorganizzando? È di appena due mesi fa l'accordo fra il direttore generale degli istituti di pena, Niccolò Amato, e i «politici» di Rebibbia, per una sorta di pacificazione tutti nello stesso reparto in cambio di un comportamento «onorevole». Il falso attentato serviva a mettere i bastoni fra le ruote a questo accordo?

Da vittima a imputato Ore 21, all'ospedale «De Luca lei è in arresto»

ROMA Il mandato di cattura lo hanno notificato alle 21 in punto. Nella stanza del reparto ortopedia il dirigente del commissariato di Tivoli, un funzionario della Digos e lui, Egidio De Luca, il vicedirettore di Rebibbia che ha ascoltato impassibile quanto gli veniva detto. Non ha pronunciato una sola parola dopo aver saputo che era accusato di simulazione di reato.

La notizia dell'arresto di De Luca è rimbalzata all'ospedale di Tivoli fin dalla sera. Una voce che si è fatta con il trascorrere dei minuti sempre più insistente. Dentro, apparentemente, tutto tranquillo, pochi infermieri in giro, corridoi deserti. Il reparto ortopedia chiuso con all'interno un carabiniere in borghese con un walkie-talkie, due poliziotti con il mitra davanti alla sua stanza, un cellulare parcheggiato nel cortile.



Il luogo dell'attentato durante i rilevamenti della polizia

Arbore sulla Cadillac di Presley

Insieme ad altri cimeli del cantante, sacri ricordi per tutti i suoi fans sparsi ai quattro angoli del mondo, è giunta in Italia la favolosa Cadillac di Elvis Presley. È a bordo di essa infatti che Renzo Arbore farà il suo ingresso, cento trionfale, nello studio di «International Doc Club», il programma musicale diretto da Gegè Telesforo, in onda su Raidue, la cui puntata di lunedì è interamente dedicata al defunto re del rock'n'roll.

Acqua all'atrazina in regalo ai ministri

Il regalo della Befana ai ministri del governo. Il «regalo» è contenuto in un comunicato, nel quale si afferma che «in particolare i ministri Mannino e Donat Cattin, primi responsabili dell'uso dei diserbanti, dei controlli non fatti e delle continue proroghe che permettono, come con una bacchetta magica, potabilità e balneabilità, potranno così assaporare l'innocuità e apprezzare la trasparenza che loro garantiscono per decreto agli italiani».

4mila abitanti e 8 miliardi di debiti

Dato che il Comune di Badolato, centro del litorale jonico catanese con una popolazione di quattromila persone, ha otto miliardi di debiti, due milioni per ciascun abitante, i dipendenti comunali non hanno ricevuto gli stipendi di novembre e di dicembre e il pagamento dello stipendio di gennaio Badolato, nel 1988, fu al centro di vivaci polemiche, in seguito alla decisione dei suoi abitanti di mettere «in vendita» il paese a causa del suo degrado urbanistico e sociale.

Imperia off-limits ai cani

L'ordinanza fa riferimento in particolare al centro storico di Oneglia, dove recentemente sono state ristrutturare le facciate dei vecchi portici, e alcune strade commerciali. Davanti anche nella zona di Porto Maurizio e nelle maggiori arterie di traffico del capoluogo rivierasco. La decisione è scaturita in seguito a numerose lamentele fatte in Comune da commercianti e cittadini, i quali facevano notare come, negli ultimi tempi, il transito di animali anche accompagnati aveva provocato situazioni di disagio sui marciapiedi. Non è questa la prima volta che Imperia sale alla ribalta della cronaca per questioni «canine».

Protezione civile 200 miliardi in più

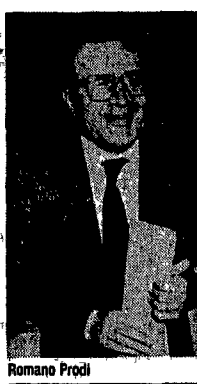
Comuni o Consorzi: fissa una spesa statale di 86 miliardi per la concessione di contributi di ammontamento fino al 7% di interesse (a partire dal 1990) quattro miliardi l'anno, fino al 1999, per i mutui contratti nel 1989, con l'istituto del credito sportivo da parte di associazioni o società. Inoltre, con un decreto-legge, il governo ha prorogato i termini per la esecuzione di opere pubbliche in alcuni comparti servizi pubblici, calamità naturali, industria siderurgica. Il Fondo per la Protezione civile per l'89, inoltre, viene reintegrato di 200 miliardi.

Risponderanno di peculato dirigenti del ministero degli Esteri e della società di ricerca Prosciolti Prodi, il suo assistente e dirigenti amministratori di Sip, Italstrade e Italsider

Caso Iri-«Nomisma»: 5 a giudizio

Con cinque rinvii a giudizio ed una serie di proscioglimenti, tra i quali quello del presidente dell'Iri, Romano Prodi, si è conclusa l'istruttoria sulle presunte irregolarità nella gestione di alcune commesse di studio affidate dall'Istituto alla società di ricerche e consulenze di Bologna «Nomisma». Imputati tre alti dirigenti del Dipartimento cooperazione del ministero degli Esteri e due dirigenti della società bolognese.

Il giudice istruttore ha accolto solo in parte le richieste formulate dal pubblico ministero Giancarlo Armati, che si era espresso per il proscioglimento di tutti gli imputati.



Romano Prodi

L'inchiesta venne avviata dalla Procura della Repubblica di Roma e dall'Ufficio Istruzione di Roma alla fine del 1984, dopo segnalazioni pervenute da dirigenti e funzionari dell'Iri. Le indagini si concentrarono su una serie di convenzioni stipulate tra l'istituto ed aziende che ad esso facevano capo e la società bolognese per l'esecuzione di studi e lavori di ricerca che avrebbero comportato un'ingiustificata dilatazione della spesa, attraverso la duplicazione di strutture all'interno della stessa «Nomisma».

Interrogato a Firenze l'imprenditore avellinese Graziano accusa i giornalisti «Mi criminalizzano comunque»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE Elio Graziano, ex presidente dell'Avellino calcio, vincitore della discussione gara da centocinquanta miliardi per la lenzuola modello «tessuto non tessuto» e proprietario della Isochimica l'azienda che bonifica le carrozze ferroviarie dall'amianto, è rimasto per oltre tre ore dinanzi al pretore Beniamino Deidda.

stabilimento. Il pretore Deidda, infatti aveva ordinato la cessazione delle lavorazioni in due capannoni della Isochimica di Avellino e nel «capannone amianto» di Porta a Prato a Firenze.

«Non capisco perché tutti se la prendono con la Isochimica. Ci sono sei o sette aziende in Italia che si occupano di scorbentazione e non si sa nemmeno dove va a finire l'amianto. Noi abbiamo addosso una croce più pesante di quella di Cristo. Tutto quello che fanno gli altri va bene, quello che facciamo noi no».

«Perché piova, pregate fratelli»

CAGLIARI Da oggi, festa dell'Epifania, la messa nelle chiese di Orstano e provincia avrà una preghiera in più. Si tratta della «Ad petendam pluviam», una richiesta di pioggia che sarà recitata subito dopo l'Eucarestia. Rispetto ai riti propiziatori religiosi promossi in simili occasioni in po' dappertutto, l'iniziativa questa volta ha il crisma dell'ufficialità: i sacerdoti sono stati autorizzati, anzi sollecitati, alla lettura della preghiera dal vescovo generale della cura arcivescovile di Orstano, mons. Massimo Carrus. In una assemblea è stata data disposizione di inserire la recita della «Ad petendam pluviam» nelle messe dei fedeli la domenica e i giorni festivi, mentre la stessa preghiera può essere ripetuta nei funerali durante la questa quotidiana.

Dopo aver atteso la pioggia per mesi e mesi, davanti ad una siccità senza precedenti che sta distruggendo i raccolti e mandando in rovina numerose famiglie, alla cura di Orstano hanno deciso di chiedere aiuto direttamente al cielo. Su mandato dell'arcivescovo, il vicario generale ha dato disposizione ai sacerdoti di inserire nella messa la preghiera «Ad petendam pluviam».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

Nella zona, come del resto in tutta la Sardegna, non ricordano una pioggia veramente intensa da circa 10 mesi, e il livello dell'acqua negli invasi è sceso ormai ai minimi storici. Per l'agricoltura che rappresenta ancora il settore principale dell'economia oristanese si profila un vero e proprio disastro. Un problema che la Chiesa locale avverte in modo particolare, anche perché una parte importante di fedeli è costituita proprio da gente di campagna. Dai contadini sarebbero venute così le maggiori sollecitazioni per chiedere in modo particolare la grazia della pioggia».

L'iniziativa di don Solinas è stata adesa presa ad esempio dai vertici della curia che la rilancia in tutte le chiese dell'Oristanese. Nessuno ieri ha voluto commentare ufficialmente la decisione che avrà comunque effetti immediati. Già oggi per la messa dell'Epifania la preghiera «Ad petendam pluviam» sarà recitata subito dopo l'Eucarestia. E sarà così, secondo le disposizioni della curia, ogni domenica e giorno festivo.

Per una singolare coincidenza la scelta della curia arcivescovile di pregare per la pioggia è stata ufficializzata nello stesso giorno in cui la giunta regionale di sinistra decideva di sollecitare al governo una «dichiarazione di calamità naturale» per la Sardegna. Come dire che davanti alla gravità della situazione tutti fanno la loro parte, secondo le rispettive «competenze».